

## Report sulla cooperazione

### Tra memoriali, musei locali ed istituzioni educative

A maggio e a settembre 2022 si sono tenute due tavole rotonde online incentrate sui luoghi della memoria e sulle mostre internazionali, concentrandosi sulla dimensione transnazionale dell'Olocausto e di altri genocidi/omicidi sistematici della Seconda guerra mondiale, considerando i suoi aspetti locali e regionali e le migliori pratiche educative nell'educazione formale e non formale correlate.

Nell'introduzione, i relatori hanno presentato alcuni esempi di cooperazione internazionale per quanto riguarda la conservazione e la condivisione del patrimonio culturale relativo alla Seconda guerra mondiale, compresi i piani per la preparazione di una nuova mostra presso il padiglione commemorativo jugoslavo ora vuoto presso il Museo statale di Auschwitz-Birkenau a Oświęcim, in Polonia, nonché la necessaria ricostruzione dei monumenti nel cimitero commemorativo di Kampor, nell'ex campo di concentramento fascista sull'isola di Rab.

Gli incontri hanno riunito curatori, insegnanti e operatori giovanili con rappresentanti di diverse istituzioni commemorative per identificare nuove opportunità di cooperazione sulla conservazione del patrimonio culturale della Seconda Guerra Mondiale e rafforzare la qualità e la rilevanza delle attività di educazione e memoria dell'Olocausto con i giovani. Hanno anche mirato a proporre raccomandazioni per migliorare la cooperazione interdisciplinare internazionale in materia di istruzione, ricerca e memoria dell'Olocausto e di altri genocidi/omicidi sistematici della Seconda guerra mondiale durante il conflitto e la sofferenza di gruppi etnici, religiosi ed emarginati.

I due incontri facevano parte del progetto "Between memory and oblivion: WWII places of memory" sviluppato da Documenta e dai partner europei: MMH Dachau e Università di Ratisbona (Germania), Associazione 4704 e Topografia per la storia (Italia), APIS Institute and Social Academy (Slovenia) per stimolare il dibattito sui luoghi della memoria della Seconda guerra mondiale (ex campi di concentramento, campi di lavoro forzato, luoghi di esecuzione, prigionieri, luoghi di resistenza ecc.) e di affrontare l'abbandono di questi luoghi, così come le storie dimenticate di vittime e sopravvissuti di cui siamo spesso testimoni.

Il progetto è finanziato dall'Unione Europea, attraverso il programma CERV.

### Discussione online "Between memory and oblivion, parte 1

Martedì **31 maggio 2022** si è tenuta la prima parte della tavola rotonda online dal titolo "Between memory and oblivion" (Tra memoria e oblio). Come introduzione al panel, **Ivo Pejaković**, direttore del sito commemorativo di Jasenovac e **Aneta Vladimirov**, del Consiglio nazionale serbo e membro del Consiglio del sito commemorativo di Jasenovac, hanno presentato la situazione del sito commemorativo di Jasenovac e la necessità di rafforzare questa istituzione che è l'unica in Croazia che si occupa sistematicamente del patrimonio della Seconda guerra mondiale. **Thomas Porena**, ricercatore presso l'organizzazione *Topografia per la storia*, ha presentato la biografia di Bruno Prister, un ex-prigioniero sopravvissuto a diversi campi di concentrazione durante l'Olocausto. La discussione è stata moderata da **Vesna Teršelič**, Direttrice di Documenta – Center for Dealing with the Past.

Nell'introduzione **Vesna Teršelič** ha invitato i relatori ad affrontare le sfide legate al rafforzamento del Memoriale di Jasenovac e al suo ruolo nell'influenzare le attività di commemorazione in Croazia e in altri Paesi post-jugoslavi, dove vive la maggior parte dei discendenti degli ex detenuti.

Il primo relatore, **Ivo Pejaković**, ha sottolineato che il Memoriale di Jasenovac è l'unica istituzione nel territorio della Croazia che si occupa direttamente della Seconda guerra mondiale. Ha anche sottolineato che la maggior parte delle attività commemorative erano state dirette verso la Guerra d'indipendenza croata negli anni '90 sostenendo che: "Tutto il resto è stato più o meno dimenticato. La maggior parte delle attività nei luoghi legati alla Seconda guerra mondiale dipendono dagli appassionati e dalle organizzazioni della società civile che se ne prendono cura".

**Ivo Pejaković** ha sottolineato la posizione peculiare del Memoriale di Jasenovac, in quanto è sotto la sovrintendenza del Ministero della Cultura e dei Media e fa parte delle istituzioni ufficiali croate.

Ha sottolineato come "d'altro canto è impossibile fare il nostro lavoro senza cooperare con i rappresentanti delle vittime, quindi la comunità ebraica, la comunità serba, la comunità rom, le associazioni antifasciste e così via. In queste circostanze il nostro compito è quello di trovare una narrazione comune, un linguaggio comune, perché se non siamo tutti dalla stessa parte sarà difficile portare qualche progresso per le istituzioni stesse. Questo progresso può essere riassunto in tre compiti chiave:

1. Prima di tutto, aumentare il numero di scuole che visitano il sito commemorativo di Jasenovac;
2. Un altro aspetto che stiamo ricercando all'interno del sito commemorativo di Jasenovac è quello di sviluppare alcuni modelli per affrontare meglio le sfide di fronte a noi e anche stabilire un dipartimento di ricerca nel Memoriale;
3. La terza cosa è legata ai luoghi che fanno parte dell'area commemorativa di Jasenovac. La responsabilità di Jasenovac non è legata solo alla posizione nel villaggio stesso ma anche in altri siti come a Bročice, Stara Gradiška e altri".

Il Memoriale collabora con il Ministero della Cultura e dei Media e con il Ministero della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport nella Repubblica di Croazia nell'organizzazione di seminari internazionali relativi alle commemorazioni della Giornata della Memoria dell'Olocausto il 27 gennaio e organizza alcuni workshop presso il Museo del Memoriale e il Centro Educativo, per tutti i visitatori nonché per gruppi di alunni e studenti provenienti dall'estero.

La seconda relatrice, **Aneta Vladimirov**, ha sottolineato che il numero di visitatori rimane basso. Nel 2021 Jasenovac ha avuto 8.768 visitatori, 5289 dalla Croazia e 5289 dagli altri paesi. Ha anche commentato "si rileva una mancanza di impegno pubblico per il Memoriale, soprattutto tenendo conto che statisticamente più della metà dei visitatori non proviene dalla Croazia, o proviene da alcune regioni della Croazia che sono storicamente più interessate alla memoria della Seconda guerra mondiale, come l'Istria.

Ci sono pochissimi visitatori provenienti dalle altre parti del Paese. Ciò mostra un interesse decrescente e una sorta di politica dell'oblio che dà spazio al revisionismo". Inoltre: "Abbiamo dati che gli studenti delle scuole superiori vengono a Jasenovac, ma le scuole superiori sono obbligate a coprire i loro costi e quindi chiedere rimborsi al Ministero della Pubblica Istruzione, il che rende l'organizzazione più complessa".

Aneta Vladimirov ha anche sottolineato che per quanto riguarda la mostra permanente inaugurata nel 2006: "Fin dall'inizio i rappresentanti delle comunità delle vittime hanno avuto diversi problemi. La sua attuazione non è stata molto coerente". Ha aggiunto che: "In Croazia ci sono due istituzioni, due luoghi commemorativi. Il primo è quello della guerra patriottica a Vukovar, l'altro a Jasenovac. Quando si tratta della visibilità, o dei mezzi finanziari, mostra che il sito commemorativo di Vukovar è sostenuto dal governo con fondi finanziari otto volte superiori rispetto a quanto destinato al Memoriale di Jasenovac. Ciò dimostra che la relazione tra i due memoriali e la quantità di fondi pubblici destinati ad essi è correlata al modo con cui ricordiamo i traumi e a cosa impariamo da questi traumi".

Ha concluso rivolgendo la domanda: "Cos'è la cultura della memoria? Dal punto di vista della minoranza questo significa plasmare e imparare dalla storia basata sull'esperienza e non sull'identità, dove l'esperienza è il nome comune per tutti coloro che vogliono imparare qualcosa su sé stessi. In fine ha sottolineato il compito più urgente: "Possiamo dire che la cosa più urgente è dare la minima di dignità organizzativa del sito commemorativo di Jasenovac, dove i ricercatori saranno in grado di fare il loro lavoro e ottenere il supporto per pubblicare i loro libri, il loro lavoro".

**Thomas Porena** ha presentato la biografia di Bruno Prister, un prigioniero internato sopravvissuto a diversi campi di concentramento durante l'Olocausto e ha sottolineato nella discussione: "Penso che le persone siano persone prima di essere cittadini di qualsiasi nazione ... C'è la storia delle persone e le persone di ogni luogo possono scrivere la propria storia. Dipende con quali occhi; con quali lenti... Non abbiamo bisogno di essere storici perfetti con abilità linguistiche e conoscenze perfette per fare qualcosa nel territorio".

## Discussione online "Tra memoria e oblio", parte 2

Martedì **27 settembre 2022** si è tenuta seconda parte della tavola rotonda on-line dal titolo "Between memory and oblivion". Nella parte introduttiva, i relatori hanno presentato degli esempi selezionati di cooperazione internazionale. **Thomas Lutz**, direttore del dipartimento del museo *Topographie des Terrors* di Berlino e **Nataša Mataušić**, storica e curatrice di Zagabria hanno presentato gli accordi per la futura mostra permanente del padiglione jugoslavo, ora vuoto, nel Museo statale di Auschwitz-Birkenau a Oświęcim. **Elma Hašimbegović**, direttrice del Museo storico della Bosnia-Erzegovina di Sarajevo ha presentato mostre e programmi internazionali passati e in programma sul destino delle vittime della Seconda guerra mondiale. **Saša Petejan**, giornalista e curatore, *Zavod APIS* di Capodistria e Lubiana, ha presentato la ristrutturazione pianificata del cimitero commemorativo di Kapor sull'isola di Rab. La discussione è stata moderata da **Vesna Teršelič**, direttrice di *Documenta*.

Per quanto riguarda il processo di negoziazione della mostra permanente nel padiglione del Museo statale di Auschwitz-Birkenau, iniziato nel 2011, **Thomas Lutz** ha sottolineato: "L'ufficio UNESCO di Venezia ha avuto l'ottima idea della necessità di erigere una nuova mostra nazionale e internazionale nel museo commemorativo di Auschwitz. Come sapete, molti Stati da cui le vittime sono venute ad Auschwitz hanno la possibilità di erigere mostre commemorative... Ora l'idea è quella di avere una mostra internazionale dei sei Stati membri dell'UNESCO. Il Kosovo non è ancora membro dell'UNESCO. Per quanto ne so, sarebbe la prima volta al mondo in cui sei Stati farebbero insieme una mostra sulla storia della Seconda guerra mondiale". Ha aggiunto: "Se hai la possibilità di discutere le cose tra esperti, di costruire fiducia e di farlo a un livello che è chiaro che nessuno ha la maggioranza e può sopraffare gli altri, è possibile ottenere la nozione della storia, che è una storia

molto complessa, una storia molto complicata. A livello di esperti ha funzionato ma a livello politico è molto più complesso".

**Nataša Mataušić:** ha aggiunto: "Non potevamo dividere persone e vittime secondo la divisione politica di oggi... Non volevamo che i confini dei paesi di oggi facessero questa divisione e riflettessero questa divisione nella mostra di Auschwitz, per evitare la divisione e il concetto di balcanizzazione. Il soggetto chiave di questa mostra sarebbero le vittime che hanno sofferto nell'area dell'ex Jugoslavia".

**Elma Hašimbegović** ha sottolineato: "Sto parlando da una situazione molto specifica di un'istituzione pubblica che da 30 anni non beneficia di fondi pubblici, ma viene lasciata da qualche parte nell'aria, a causa di questioni irrisolte e della situazione politica".

**Saša Petejan** ha sottolineato: "Quello che ci manca è una storia di piccole nazioni. Cerchiamo di mantenere vivi gli argomenti con diverse attività".

#### **Raccomandazioni:**

- Richiesta indirizzata alla futura Presidenza croata dell'IHRA di organizzare un viaggio di studio a Jasenovac e Rab in vista delle riunioni plenarie di Zagabria e Dubrovnik del prossimo anno.
- Proporre una sessione aggiuntiva prima della riunione plenaria dell'IHRA
- Richiedere alla EHRI di rivedere le mappe con i siti dei campi di concentramento
- Richiedere alla USHMM di rivedere le mappe con i siti dei campi di concentramento